



# FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

## IL 17 GENNAIO P.V. A SPILIMBERGO

# MF a Congresso

1946 1966 1986 quarante agns di lotis pe autonomie - vincj agns di Moviment Friül - pal Friül  
1987.....cual Moviment Friül par cual Friül dal 2000?

a Spilimbergo, nella sala dei congressi del "Grand Hotel President"  
(in via Udine, tel. 0427/50050)

DOMENICA 17 GENNAIO

Questo è l'ordine dei lavori che inizieranno alle ore 9,30 :

- 1 - Presentazione del congresso : "Qual Moviment Friül";
- 2 - Relazione del Segretario politico sul documento congressuale così come definito dalla Direzione generale dopo aver esaminati i documenti pervenuti a norma di regolamento;
- 3 - Interventi degli Aderenti Militanti (ai sensi del Regolamento);
- 4 - Apertura dei seggi elettorali per la elezione dei Prohiviri e per la votazione del documento congressuale così come proposto dalla D.G.

Sospensione dei lavori che verranno ripresi alle ore 15,00 con:

- 5 - Brevi interventi riservati a simpatizzanti e sostenitori;
- 6 - Replica del segretario politico;
- 7 - Dichiarazioni di voto ( ai sensi del Regolamento)
- 8 - Comunicazione dei risultati delle votazioni.

Al Congresso sono invitati Aderenti militanti, sostenitori, simpatizzanti.

## Molte ipotesi a confronto nell'arcipelago autonomista

Precluso, ma con un'eccezione per Dp, ai partiti politici nazionali, il convegno dei gruppi autonomisti friulani, tenutosi ieri a Venzone, ha oscillato tra le ipotesi operative di federazione e coordinamento. Una ventina di gruppi componenti il composito arcipelago autonomista friulano (il loro numero esatto non è stato reso noto da Walter Mansutti, che ha aperto la serie delle relazioni, dopo il saluto dell'assessore veneziano Calderari e due riflessioni di Raimondo Strassoldo, che ha presieduto il dibattito) si erano dati appuntamento, dopo il Forum tenutosi il 20 settembre, a Passariano, incontro questo organizzato dal Comitato di studio per l'autonomia friulana, perché — secondo Mansutti — appunto il Forum sarebbe stato «una sorta di strumento, per la legittimazione dei partiti nazionali, questa volta lasciati deliberatamente fuori».

L'intervento di apertura è stato quello di Mauro Tosoni di *Autonomie furlane* che ha rifatto un po' la storia delle esperienze autonomiste maturatesi dopo la dissoluzione dell'*Union popular furlane*. Dopo aver chiarito di non essersi convinti per fondare un nuovo partito, Tosoni ha sostenuto che il primo passo verso una nuova regione è lo

spostamento del capoluogo da Trieste a Udine, pur sapendo che non tutti — e lo si è constatato subito — sono d'accordo nel considerare prioritaria questa scelta. Tosoni ha anche insistito sull'importanza dei referendum come mezzo indispensabile per dare ai friulani il modo per costruire la loro regione.

Dopo un intervento di Renzo Marcuzzi ha preso la parola Guglielmo Pitzalis di Buia il quale ha citato Gandhi e il suo motto *pensare globalmente e agire localmente*, ritenendo indispensabile puntare sul coordinamento dei gruppi per poi giungere alla federazione.

Un intervento che ha animato il dibattito (il segretario generale del Mf, De Agostini, dirà dopo che, in un convegno che stava volgendolo all'unanimità, questo guizzo aveva determinato la svolta, accendendo anche i toni della riunione) è stato quello di Paolo De Toni del *Gruppo ecologia sociale della Bassa friulana*, rappresentante dei giovani autonomisti friulani che si definiscono neoanarchici. De Toni ha sostenuto che bisogna dar vita a una confederazione dei comuni friulani senza capoluogo, che occorre capire il problema generazionale e realizzare una *bioregione*, lasciando

perdere le strategie classiche. Ha citato i Paesi baschi e la Sardegna, l'obiezione di coscienza e l'emarginazione giovanile.

Don Romano Michelotti, intervenendo a titolo personale, ha parlato dell'essere cristiani e friulani oggi, auspicando che tutti si mettano insieme per il bene del popolo friulano.

Ferruccio Clavara, del Movimento democratico popolare, ha affrontato in particolare i problemi degli sloveni che vivono in Friuli. Si è dichiarato d'accordo con De Toni sul disarmo radicale, affermando che il gruppo da lui rappresentato ha sviluppato tesi vicine a quelle degli anarchici idealisti. Ha quindi detto che «separare Trieste dal Friuli è una risposta ridicola», mentre ha sostenuto che la soluzione può venire dall'etnosviluppo autocentrato.

Gino di Caporiacco ha contestato vivacemente talune affermazioni di Clavara, definendole strumentali, mentre si è detto interessato al discorso di De Toni. Ha ricordato che il movimento autonomista friulano ha avuto tra i suoi protagonisti sempre i giovani, sia nel 1945 (Gianfranco D'Aroneo e Pier Paolo Pasolini) sia nel 1965, nel momento delle prime battaglie per l'università. Così è

stato anche nel 1976, quando sono state raccolte le firme per finalmente ottenerla. L'autonomismo è — secondo di Caporiacco — di fronte a una scelta precisa: deve sapere passare il testimone ai giovani.

Il consigliere regionale Giorgio Cavallo, di Dp, ha osservato che le questioni relative all'assetto istituzionale della regione interessano ormai i partiti politici, affermando che vi è oggi una forte possibilità da parte del movimento autonomista nel suo complesso di confrontarsi con la politica e quindi con i partiti. Riferendosi a Trieste e ai suoi problemi, Cavallo ha detto che tutti i partiti triestini soffrono di «sindrome da isolamento etnico», proponendo sul piano operativo di giungere alla federazione autonomista.

Per Remo Cacitti, che all'inizio del suo intervento ha avuto un vivace scontro verbale con di Caporiacco, resta da fare più di quanto è stato fatto. Pessimista circa i rapporti con i partiti, ha affermato che il Friuli di oggi non è quello del 1945. In Carnia i paesi si svuotano; non esiste possibilità di sviluppo. Rivolgendosi a Clavara, si è chiesto: che fare? Cacitti si è detto favorevole al coordinamento tra i gruppi, previa un'accu-

rata riflessione teorica. Il confronto è, per lui, a sinistra.

Ornella Mioni, dell'emittente radiofonica *Onde furlane*, ha affrontato talune tematiche della questione economica per puntare al *Friül libär*. Il segretario generale del Mf, Marco De Agostini, ha affermato di diffidare dall'unanimità tattica. Riferendosi, come già accennato, all'intervento di De Toni, si è soffermato a considerare l'età media dei militanti nel suo partito, che è sicuramente alta. Annunciando un convegno di tutti i partiti e i movimenti autonomisti operanti in Italia, che si terrà a Udine il 16 gennaio, De Agostini si è detto favorevole all'ipotesi del coordinamento.

Il saluto dell'associazione di emigranti *Friuli* lo ha portato Paolo Della Schiava, mentre Danilo Macor, del circolo culturale di Valvasone, ha affermato che, per quanto riguarda l'assetto regionale, il sodalizio da lui rappresentato è d'accordo con le proposte elaborate dal Comitato di studio per l'autonomia friulana. Dopo essersi soffermato sui problemi connessi con la scelta del capoluogo della regione Friuli (ha auspicato che Udine sappia rinunciare in favore di Passariano o Palmanova),

Macor ha affrontato il problema dell'esistenza nel territorio della provincia di Pordenone dei parlanti veneto, proponendo, con sede a Pordenone, la costituzione di un centro biculturale. Ha anche proposto che, alle prossime elezioni regionali, il Mf dia ampio spazio nelle sue liste agli indipendenti e De Agostini gli ha subito risposto ricordando che, tra i presenti, dal 1968 al 1973, consigliere regionale dal Mf, e che candidati sotto lo stesso simbolo. Annunciando un convegno di tutti i partiti e i movimenti autonomisti operanti in Italia, che si terrà a Udine il 16 gennaio, De Agostini si è detto favorevole all'ipotesi del coordinamento.

### FRIULI D'OGGI

Iscr. al Trib. di Udine n. 195 del 20.4.1986  
Dir. Responsabile  
MARCO DE AGOSTINI  
Redazione Amministrazione  
Via Roma, 6  
33019 TRICESIMO (UD) tel. (0432) 851628  
Contributo annuo al giornale L. 20.000  
estero L. 30.000  
Sostenitori L. 50.000  
Versamento su c.c.p. n. 10851335  
Friuli d'oggi  
v. Roma 6  
33019 TRICESIMO

Fotocoperto in proprio



33097 SPILIMBERGO (PN) ITALY - VIA UDINE - TEL. (0427) 50050 (3 linee)



Il Mf di fronte alla neocostituita Federazione

# «L'autonomismo non è solo teoria»

La nuova Federazione degli autonomisti friulani, quasi a voler confermare che non c'è rottura tra le due realtà, può dirsi nata da una costola del Movimento Friuli. È infatti di Adriano Cecchia, voce autorevole di Mf, la proposta di costituire il nuovo organismo. Proposta che gli autonomisti friulani sabato a Venezia, hanno approvato a stragrande maggioranza. «Abbiamo capito che tra di noi ci sono ancora differenze, ma anche tante cose in comune. Prima di tutto la convinzione che la Regione strutturata com'è adesso non è in grado di soddisfare i bisogni della nostra gente. È necessario dunque un cambiamento istituzionale che persegua una vera autonomia su questioni di base come territorio, economia, lingua, cultura e che sia in grado di garantire la parità tra le diverse componenti linguistiche della regione».

Il documento che traccia l'attività della Federazione elenca tutta una

serie di condizioni necessarie perché l'organismo possa funzionare. Si parla della salvaguardia dell'identità e dell'autonomia decisionale delle singole organizzazioni e di come ogni gruppo si dovrà sentire impegnato con gli altri solo per specifici obiettivi. Viene rimarcato anche il concetto di complementarietà dei singoli associati organizzati dal principio di unità.

Nel momento in cui i partiti tradizionali hanno iniziato ad interessarsi della questione friulana si coalizza, quasi a raccogliere le forze nel tentativo di rispondere ad un possibile pericolo. «Non possiamo lasciare la gestione del cambiamento istituzionale della Regione nelle mani dei partiti. Dobbiamo contrastare ogni tentativo di divisione all'interno del Friuli storico sia sul piano sociale che economico».

Per Marco De Agostini, segretario regionale del

Movimento Friuli, la nascita della Federazione è un fatto positivo anche se non nasconde di considerare il convegno come una risposta al Forum di Villa Manin. «Molte volte avevo invitato i diversi gruppi a trovarci insieme per affrontare specifiche battaglie, ma avevano sempre rifiutato. La loro caratteristica negativa era quella di non avere una cultura generale dei problemi. Ora, con la Federazione, avranno modo di meditare su cosa significhi fare autonomismo. Finora in vent'anni di autonomismo si era vista più teoria che pratica».

Nei prossimi mesi la Federazione si «batterà» e si imporrà un regolamento. Poi si arriverà all'azione: un primo passo potrebbe essere un referendum per eliminare provvedimenti assistenziali (non ultimo quello sui contingenti agevolati) che portano a diversità di trattamento tra i territori del Friuli storico.

UDINE / MOVIMENTO FRIULI

## Ma verso quale autonomia?

Il gruppo consiliare del Movimento Friuli, in collaborazione con il Comitato di studio per l'autonomia friulana, ha organizzato per sabato prossimo a Udine un pubblico convegno al quale parteciperanno i rappresentanti delle forze politiche autonomistiche dell'arco alpino e della Sardegna per mettere a confronto, attraverso dirette testimonianze, le diverse concezioni dell'autonomia e le diverse strategie utilizzate per raggiungere tale obiettivo.

Il convegno, dal tema «Autonomismi a confronto: quale

autonomia? Le forze politiche autonomistiche si confrontano sull'autonomia» si svolgerà al Centro congressi di Palazzo Kechler in piazza 20 settembre con inizio alle 15. I lavori saranno aperti da una relazione del professor Giancarlo D'Aronco del Comitato di studio per l'autonomia friulana e noto studioso dei problemi dell'autonomia. Le conclusioni saranno tratte da Gino di Caporiacco, presidente del Comitato di studio per l'autonomia.

La manifestazione intende offrire a tutti coloro che sono interessati al problema dell'autonomia friulana un'ul-

teriore contributo di conoscenza e di approfondimento, anche in vista dei futuri impegni che attendono il mondo autonomistico friulano. Al convegno interverranno con specifiche relazioni esponenti della Sudtiroler Volkspartei, della Lega Lombarda, della Slovenska Skupnost, del Partito Sardo d'Azione, dell'Union Valdostaine, dell'Union Piemontaise, di Piemont Autonomista, del Partito popolare Trentino-Tirolo, del gruppo Sudtiroler-Wahlverband des Heimatbundes e dello stesso Movimento Friuli.

### INVITO

Gentile Signora, Egregio Signore

Il gruppo consiliare regionale del Movimento Friuli ed il Comitato di studio per l'autonomia friulana hanno il piacere di invitarla al

PUBBLICO CONVEGNO

«AUTONOMISMI A CONFRONTO: QUALE AUTONOMIA?»

(le forze politiche autonomistiche si confrontano sull'autonomia)

che si terrà sabato 16 gennaio, con inizio alle ore 15, presso la sala congressi di Palazzo Kechler, in piazza XX Settembre a Udine.

Il convegno, al quale parteciperanno i rappresentanti delle forze politiche autonomistiche dell'Arco alpino e della Sardegna, intende mettere a confronto, attraverso le dirette testimonianze dei loro rappresentanti, le diverse concezioni dell'autonomia, le diverse strategie utilizzate per il raggiungimento di tale obiettivo nonché le possibilità di un lavoro comune.

Al convegno parteciperanno i rappresentanti della Sudtiroler Volkspartei, della Lega Lombarda, della Liga Veneta, del Movimento Autonomista Occitano, della Slovenska Skupnost, del Partito Sardo d'Azione, dell'Union Valdostaine, dell'Union Piemontaise, di Piemont Autonomista, del Partito Popolare Trentino Tirolo - UATT, del Wahlverband des Heimatbundes e del Movimento Friuli.

La relazione di apertura sarà tenuta dal professor Gianfranco D'Aronco, noto studioso di problemi autonomistici, mentre la conclusione è stata affidata al geom. Gino di Caporiacco, del Comitato di studio per l'autonomia friulana.

mandamento di Cervignano, e ciò in un quadro che tende sempre di più a focalizzare come centri, da una parte, Udine e, dall'altra, Trieste, in un clima di disputa sempre più accesa, alla quale far da spettatori oppure illudersi di essere arbitri significa condannare Gorizia e la sua provincia a una irrimediabile posizione di marginalità politica, economica e culturale. Soltanto una scelta — conclude la nota — può garantirci il futuro. La scelta del Comitato isontino per il Friuli è fin d'ora chiara.

Campagne di adesione e di sostegni al Movimento Friuli dal 1988

### ADERITE AL MF

È avviata la campagna di adesione e di sostegno al Movimento Friuli

Il Friuli ha bisogno del Movimento Friuli  
Il Movimento Friuli ha bisogno del Friuli

La Direzione Generale ha fissato per il 1988 le seguenti quote così differenziate:

- Chi intende sostenere il Movimento Friuli e la sua attività politica a livello di SIMPATIZZANTE verso la quota minima stabilita in lire 10.000
- Chi intende aderire al Movimento Friuli e divenirne un militante attivo ed impegnato acquisendo, così, tutti i diritti attivi e passivi interni previsti dallo Statuto, contribuendo versando la quota di ADERENTE MILITANTE a sua volta così differenziata:
  - L. 100.000 se gode di un proprio reddito;
  - L. 25.000 se familiare di un aderente di cui al punto a), se pensionato, se disoccupato, se persona a carico;
  - L. 10.000 per i giovani al di sotto dei diciott'anni purché disponibili a dedicare al MF parte del loro tempo libero.

PER I VERSAMENTI UTILIZZARE IL CONTO CORRENTE POSTALE N. 12464335 intestato a MOVIMENTO FRIULI

Attenzione! La presente campagna, per i nuovi aderenti, avrà termine il 31 OTTOBRE. I rinnovi, invece, dovranno essere tassativamente regolarizzati entro il 31 MARZO p.v.

## IL FUTURO ASSETTO DELLA REGIONE

# A Gorizia si costituisce il Comitato per il Friuli

Da qualche tempo a questa parte si sta sviluppando in sede regionale un dibattito sul futuro assetto dell'attuale Regione Friuli - Venezia Giulia. Questo fatto, di grande importanza e rilevanza, impone che gli abitanti della provincia di Gorizia, innanzi tutto, si rendano conto degli esatti termini del problema e di conseguenza si schierino su una posizione che corrisponda a una tradizione storica e linguistica, senza dimenticare la necessità di assicurare il necessario sviluppo a un'area che negli ultimi quarant'anni è stata obiettivamente trascurata. Per questi motivi — così si legge in un comunicato — si è costituito il Comitato isontino per il Friuli, di cui è promotore Tullio Devetag.

È a conoscenza di tutti che la Lista per Trieste ha presentato da tempo al Consiglio regionale una proposta di legge che tende, sostanzialmente, a distinguere in due entità l'attuale regione, il Friuli e la Venezia Giulia. «In questa proposta triestina — prosegue il comunicato — la provincia di Gorizia è considerata parte integrante della Venezia Giulia. Va ricordato che tale proposta di legge è stata fatta senza interpellare la provincia di Gorizia che è direttamente interessata. Soltanto recentemente la Lista per Trieste, ripropoendola, ha ammesso la possibilità di ricorrere al referendum, consentendo almeno agli abitanti della nostra provincia di essere arbitri dei propri destini».

«Il Comitato, anche nella prospettiva di un referendum, che senza dubbio costituirebbe il modo più democratico per dare agli abitanti della provincia di Gorizia la possibilità di decidere e non di subire decisioni di altri, ritiene essenziale rendere manifesta fin d'ora la volontà che l'Isonzo, ovvero la provincia di Gorizia, ovvero il Friuli orientale, qual si voglia sia l'assetto futuro della regione, stia con il Friuli, sia che al Friuli sia riconosciuta di essere una regione a se stante, separata da Trieste, sia che al Friuli sia riconosciuta una propria autonomia nell'ambito della regione Friuli - Venezia Giulia».

«Il Comitato — prosegue il comunicato — ha deliberato di denominarsi Isonzo,

perché questo termine nel linguaggio comune, identifica oggi un territorio definito, che corrisponde alla provincia di Gorizia, soprattutto perché, pur condividendo il concetto di friulanità, intende che all'attuale provincia di Gorizia sia preservata e garantita la propria identità, a differenza di quanto è accaduto due volte nel passato, allorché prima, con l'istituzione della provincia del Friuli, si provocò la giusta reazione goriziana, e successivamente, con l'attribuzione dell'Isonzo alla Venezia Giulia, si cancellò la peculiarità di quest'area. Il Comitato intende che l'Isonzo, così identificato con la propria identità, si dichiari per il Friuli, in quanto parte di un'area geografica - linguistica stori-

camente ed etnicamente definita».

«Per quanto attiene al problema della minoranza slovena — prosegue la nota — il Comitato ritiene che esso debba essere risolto con una legge giusta, che tenga conto dei voleri e degli interessi delle popolazioni interessate e che assicuri una tutela reale degli sloveni in Italia. Il Comitato ritiene che, nell'ambito del Friuli, sia possibile affrontare e risolvere tutti i problemi connessi a questa doverosa tutela, che però non deve risultare imposta e privilegiata».

Infine, «il Comitato si propone di assicurare comunque un maggior peso politico dell'Isonzo, anche e soprattutto attraverso la restituzione alla provincia di Gorizia del

# Riforma elettorale: l'Mf vuole proposte

Rivendicando al Mf la primogenitura sulla proposta di riforma elettorale (da tempo sono state presentate in consiglio regionale ben due proposte di legge sottoposte da nostri consiglieri) Marco De Agostini, segretario regionale del Movimento Friuli, ha ribadito la posizione del suo partito in merito alla progettata riforma.

Criticando le affermazioni del capogruppo socialista in Provincia, Rosenwirth (sola proliferazione dei piccoli partiti e gruppi ha effetti negativi sulla governabilità e non può neanche ritenersi espressione di vera democrazia), De Agostini ha rilevato come finora il Psi non abbia presentato alcuna proposta.

«Sorge il dubbio — sostiene il segretario di Mf — che, con intento strumentale, il Psi minacci arretramenti solo per far sì che cacciatori e verdi confluiscono sotto i petali protettori del Garofano». Per affrontare veramente il problema — conclude De Agostini — bisogna fare proposte precise confrontandole con quelle precedenti.